

L'INTERVENTO

CHI HA FIRMATO I PATTI DI DOHA?

EMMA BONINO

Il presidente Mattarella con la sua autorevolezza ha messo le carte sul tavolo. Ovvero: questa solidarietà non significa che ci possiamo voltare dall'altra parte né tanto meno possiamo usare l'aiutiamoli a casa loro, nella versione multilaterale di questi giorni di Orbán e Meloni che non è più aiutiamoli a casa loro ma aiutiamoli vicino a casa loro, cioè in Tagikistan, Pakistan, Iran, Paesi che si sono già fatti carico di decine e decine di migliaia di immigrati afgani negli anni scorsi. - P.27



CHI HA FIRMATO I PATTI DI DOHA?

EMMA BONINO

Il presidente Mattarella con la sua autorevolezza ha messo le carte sul tavolo. Ovvero: questa solidarietà non significa che ci possiamo voltare dall'altra parte né tanto meno possiamo usare l'aiutiamoli a casa loro, nella versione multilaterale di questi giorni di Orbán e Meloni che non è più aiutiamoli a casa loro ma aiutiamoli vicino a casa loro, cioè in Tagikistan, Pakistan, Iran, dimenticando che questi sono Paesi, amici o non amici, che si sono già fatti carico di decine e decine di migliaia di immigrati afgani negli anni scorsi. E' davvero sconcertante parlare di solidarietà senza accoglienza. Tradotte in politica le frasi di Mattarella dicono che l'Europa ha bisogno di una politica estera e di difesa all'altezza delle sfide che deve affrontare.

Purtroppo lo diciamo da trent'anni e non succede mai. Guardando l'Afghanistan oggi il caos è indescrivibile. Alla situazione drammatica che è sotto gli occhi di tutti si aggiunge una frenesia diplomatica confusa e a babbo morto. Riunioni su riunioni, summit su summit. Tutti si agitano e nessuno si muove. Mattarella invita a dialogare, bene certamente è meglio parlarsi che sparare, questo è sicuro. Però è anche vero che nessuno sa cosa fare. Aggiungo: mancano, a mio avviso, due informazioni fondamentali. La prima è: questo accordo bilaterale tra Usa e talebani «moderati» che io non ho mai conosciuto però può darsi che esistano, che cosa contiene? Io ho visto estrapolazioni affidabili in cui c'è l'impegno a proteggere i diritti umani in terra in cielo e in mare di donne, bambini e quant'altro ma il giorno dopo un autorevole esponente di questa fazione «moderata» ha detto comunque noi applichiamo la sharia. Tutti sappiamo cosa vuol dire applicare la sharia. Poi se ne è uscito un altro talebano moderato anche lui che ha detto no la musica no e un altro ha aggiunto che nessun afgano lascerà più il Paese. Sapere chi c'era al tavolo e chi ha firmato è molto importante per capire

con chi è stato fatto quest'accordo. Lo hanno sottoscritto anche i signori della guerra e relativi clan? Difficile che vogliano applicare un accordo del quale non sono stati parte.

Sarebbe importante sapere quanta parte dell'Afghanistan ha firmato questo accordo perché chi non l'ha firmato non se ne starà tranquillo. Il problema è quindi con chi si sta trattando. L'Europa si deve prendere delle responsabilità, lo deve capire, anche se sono trent'anni che non lo capisce. Senza una politica estera e di difesa comune, saremo sempre più irrilevanti. E dobbiamo essere sicuri di dove mettere i piedi. Martedì prossimo verranno in aula i ministri Guerini e Di Maio e formalmente chiederò che almeno questi due punti si faccia chiarezza. Senza una conoscenza più specifica non si va da nessuna parte.

L'Isis-K che improvvisamente fa attentati. Ne sapevamo qualcosa? Un amico dall'Australia mi ha mandato un documento formale che il governo australiano ha inviato al Consiglio di sicurezza spiegando chi, come e quando si sono strutturati questi dell'Isis-k. Io non ne sapevo nulla per mia colpa. Non so se altri l'hanno ricevuto e non gli hanno dato peso. Ma il documento è di maggio. La riorganizzazione di questo gruppo è probabilmente frutto del grande errore fatto dagli americani annunciando un anno prima il ritiro. Tornando alle parole di Mattarella e al suo richiamo alle forze politiche perché abbiano il coraggio di spiegare alle opinioni pubbliche che se non ci facciamo carico dell'accoglienza dei profughi questi finiranno nelle mani di scafisti e trafficanti di esseri umani questa è la tragica storia di tutte le migrazioni «clandestine». Ogni immigrante per queste organizzazioni è oro. Come il papavero, che tra l'altro produce circa l'80% di tutta la morfina che consumiamo al mondo, o può trasformarsi in eroina altrettanto preziosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA